

**IL CASO**

Nuove critiche dopo le associazioni ambientaliste e l'opposizione in Cdv

# Villa S. Pietro, tanti dubbi I quesiti delle minoranze

## *Interrogazione congiunta: altezze, verde, proprietà*

Il piano di recupero di Villa S. Pietro non convince affatto le opposizioni consiliari di Arco. Le quali, in virtù anche della dura presa di posizione delle associazioni ambientaliste, che invitano la commissione paesaggistica a revocare l'autorizzazione, hanno firmato congiuntamente un'interrogazione in cui chiedono ulteriori delucidazioni alla giunta su un caso destinato a far discutere a lungo. Tra i firmatari del documento ci sono i consiglieri Andrea Ravagni e Bruna Todeschi («Arco Futura e «Arco per un comune virtuoso») e i portavoce del Movimento Cinque Stelle, Giovanni Rullo e Lorenza Colò.

Secondo le minoranze, «questo progetto compromette l'assetto paesaggistico di quella zona compresa nel centro storico di Arco. Inoltre, la precedente commissione paesaggistica della Comunità Alto Garda ha esaminato la variante del piano di recupero per la riqualificazione di Villa S. Pietro, esprimendo parere favorevole condizionato.

Tuttavia, in riferimento alla legge provinciale, il procedimento di formazione dei piani attuativi deve essere applicato ai procedimenti di adozione dei piani in corso all'entrata in vigore della succitata legge provinciale, allo stato del procedimento in cui si trovano».

Alla luce di questa considerazione, le opposizioni chiedono pertanto se non sia opportuno e necessario un nuovo e ulteriore parere della stessa commissione: «Chiediamo quindi se la commissione, considerata la valenza strategica che la zona di Villa S. Pietro riveste per il futuro assetto urbanistico e per



L'attuale edificio che ospita «Villa San Pietro». Al suo posto nuovi volumi

l'immagine di Arco, debba procedere ad un nuovo parere e se il comune intenda avvalersi del supporto specialistico del comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio, così come previsto dalla normativa provinciale per il governo del territorio».

I firmatari incalzano la giunta Betta anche sull'identità dei soci della fiduciaria e su tutta un'altra serie di presunte criticità e ombre: «È stata accertata - interrogano - come prescritto dalla normativa, l'identità dei soci della fiduciaria che controllerebbe «Villa S. Pietro srl», ente committente del progetto? Il complesso risulta compatibile con la tipologia di edifici immediatamente circostanti? Corrisponde al vero che la nuova struttura sovrasterebbe gli edifici circostanti lungo via Galas e via Pomerio di almeno 3 o 4

metri? Il progetto è stato valutato in commissione edilizia? Se sì, quando, e chi erano i componenti della stessa commissione?».

Perplessità anche sul verde privato che, anche secondo quanto illustrato dalle associazioni ambientaliste, sarebbe ben al di sotto di quanto prescritto dalla norma: «È vero che il verde privato della futura Villa San Pietro - osservano - verrà ridotto a soli 1250 metri? Con un indice di copertura a verde del 35% anziché del 65%? Con una quota di verde permeabile rispetto alla superficie verde totale inferiore al 20% prescritto? È stata inoltre considerata la sporgenza dei balconi?».

Quesiti tecnici a cui la giunta dovrà rispondere per iscritto nelle prossime settimane. Ma la discussione politica è già pronta ad infiammarsi. **R.V.**